



Tonino, lo scolaro artigiano

Tonino, lo scolaro artigiano, frequenta la "Sandro Pertini", una scuola media insediata nella borgata di Brancaccio di cui Rosario Ognibene racconta le storie di straordinaria fatica scolastica.

Tonino si sveglia all'alba e dopo circa un'ora di marcia (o corsa) raggiunge il traguardo, dove lo attende la "gabbia" e gli insegnanti si ingegnano a fargli comprendere l'importanza dello studio. Tonino - lo sottolinea il Preside - non vuole imparare e considera una perdita di tempo tutto quanto non riguarda la praticità del lavoro. Tonino e il suo Preside, in un confidenziale discorso al bar, rompono le barriere e il ragazzino denuncia la sua marcia quotidiana come una penalizzazione e un attentato al suo equilibrio.

Negli anni Cinquanta gli scolari e gli studenti delle borgate di Brancaccio, Settecanoli, Corso dei Mille, camminavano e correvano giornalmente prima di arrivare a scuola trafelati. La marcia di Tonino non era l'eccezione! Oggi, a cementificazione consumata, la stragrande maggioranza degli scolari si muove trasportata dai motorini o dalle auto dei genitori, corre con le play-station e, se i dati statistici non ingannano, l'obesità avanza e gli alcolici e il fumo conquistano proseliti.

Il caso di Tonino marciatore dovrebbe far riflettere su come sia stato scombuscolato l'ambiente delle borgate, sulle strutture sportive deficitarie, sulla carenza delle agenzie educative extrascolastiche, su tutti i guasti arrecati dal cosiddetto progresso tecnologico che solo in minima parte sono stati compensati. Il preside ed i suoi colleghi dovrebbero inventariare il verde che è rimasto, convincere le istituzioni ad attrezzarlo e predisporre progetti per far sì che tutti i ragazzi imitino Tonino, "marciando" per almeno un'ora ogni giorno.

Le ridicole ore di Educazione Fisica sono un insulto al buon senso! Tonino, in questa sua attività motoria obbligata, ricorda sia i ragazzi keniani che percorrono di corsa - zainetto in spalla - i chilometri che li separano dalla scuola, sia "Il ragazzo di Calabria" (il film di Comencini, con Volonté e Abbatantuono) che giornalmente inseguiva l'autobus preparandosi ai Giochi della Gioventù.

Tonino "ambisce a porsi con gli altri solo e soltanto nella prospettiva del lavoro". Sottoponiamolo ad un test, la sua magrezza è già una predisposizione: anche Totò Antibo di Altofonte e Michele Cinà di Croceverde Giardini, campioni di corsa antologici, erano magri. Preside Ognibene ci racconti presto una bella storia con l'attività motoria come costante dell'educazione scolastica e con lo sport come mezzo di promozione sociale. Io spero che Tonino "se la cava".

Pino Clemente